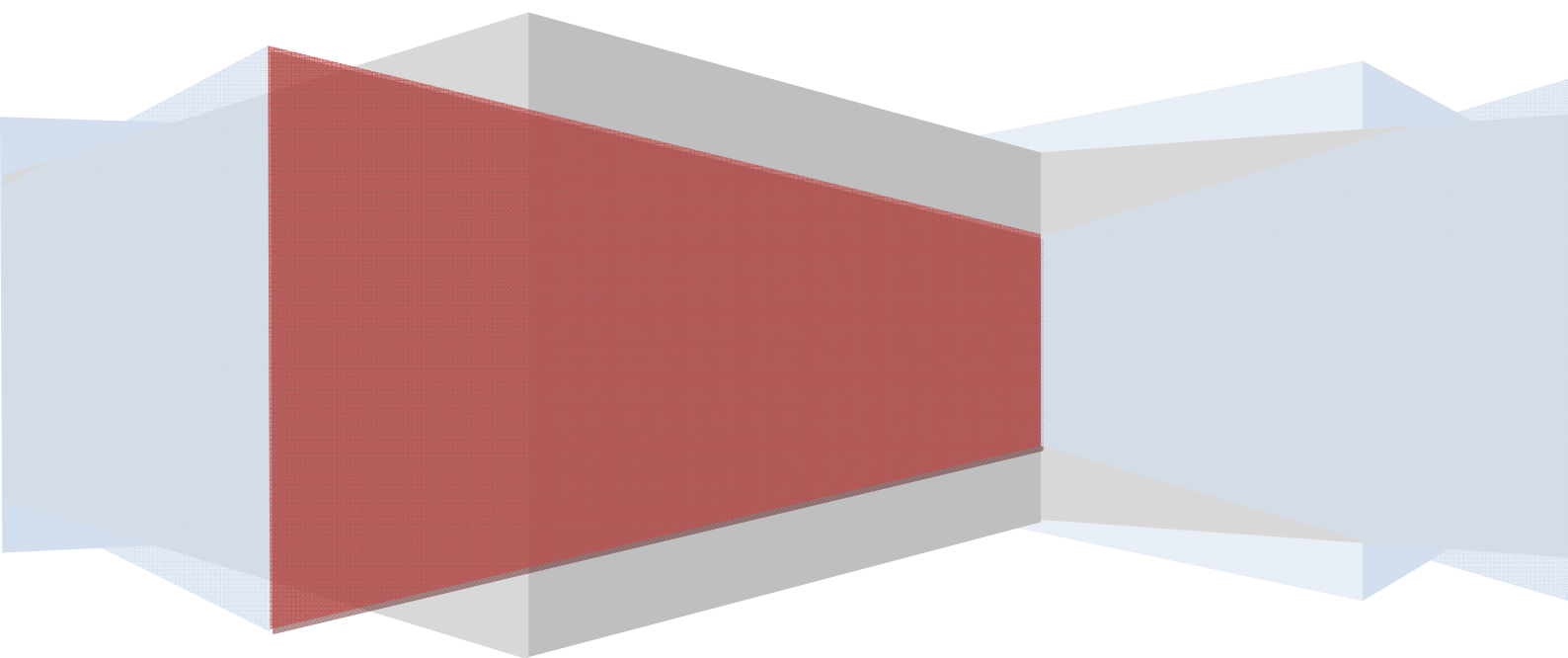


PROGETTO PEAB

Questionari



©Programma Daphne II – P.E.A.B. JLC/2006/DAP-1/198/C

AREA A: SCHEDA ANAGRAFICA

DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Il campione è composto da:

- 61 genitori, di età compresa fra i 30 e 56 anni, cui il 48% maschi e il 52% femmine l'età media di 44 anni.
- 339 bambini: 161 della scuola primaria (8-11 anni), il 47% maschi e il 53% sono femmine e 178 della scuola secondaria di primo grado (11- 14 anni). I ragazzi maschi della scuola secondaria di primo grado sono il 48%, mentre le ragazze sono il 52%. La distribuzione dei bambini per classi e per età appare omogenea e la divisione tra maschi e femmine appare ponderata (vedi Tab. B),
- 21 insegnanti di cui 5 maestri della scuola primaria e 16 professori della scuola secondaria di primo grado, con età media di 43 anni (da 33 anni a 59 anni). Gli insegnanti della scuola primaria sono di sesso femminile mentre quelli della scuola secondaria di primo grado sono bilanciati per la variabile sesso: 50%.

Il gruppo degli adulti risulta bilanciato per età e per la presenza della variabile genere.

L'esperienza degli insegnanti appare eterogenea: ci sono insegnanti che hanno solo due anni di servizio e altri che hanno maturato un'esperienza trentennale (media degli anni d'insegnamento = 16).

Tab. – A: Descrizione del campione

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
N.	161	178	61	21
ETA' MEDIA	8,8	12,25	44	43
MALE %	47	48	48	38
FEMALE %	53	52	52	62

Tab. – B: Distribuzioni degli alunni per classi ed età

	8-9 Y	9-10 Y	10-11 Y	11-12 Y	12-13 Y	14-15 Y
Numero	47	79	35	47	47	84
F%	29	49	22	26	26	47
MALE %	51	43	51	47	49	49
FEMALE %	49	57	49	53	51	51

AREA B: IL BULLISMO

B1) COME POTREBBE DEFINIRE IL BULLISMO?

Rispetto alla definizione del fenomeno “bullismo” tutti i soggetti sono in totale disaccordo con l'affermazione “rifiuto reciproco tra due o più alunni”. La maggior parte del campione ha definito come bullismo: l'insieme di aggressioni fisiche e verbali particolarmente pesanti e i comportamenti di prepotenza attuati nei confronti di qualcuno più debole o diverso. Si può notare una leggera differenza di frequenza percentuale tra i bambini più piccoli e quelli più grandi, i primi darebbero più risalto alla dimensione del gruppo.

Da parte dei genitori prevale la percezione del bullismo come aggressione fisica da parte di un gruppo (68%) sul singolo (vedi Tab. 1).

Tab. – 1: Rifiuto reciproco tra due o più alunni

(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Rifiuto reciproco tra due o più alunni	16	16	11	16
Aggressione fisica da parte di un singolo verso un compagno	47	52	49	49
Aggressioni fisiche e verbali particolarmente pesanti	58	60	62	55
Comportamenti di prepotenza verso qualcuno di più debole o “diverso”	60	52	93	56
Aggressione fisica da parte di un gruppo	54	50	68	52

B2) CHI COMPIE ATTI DI BULLISMO

In accordo con quanto riferito dalla letteratura specialistica, sia i minori che gli adulti considerano il bullismo come una serie di comportamenti compiuti da un piccolo gruppo di soggetti (vedi Tab.2A). Inoltre il bullismo sarebbe compiuto in prevalenza dai maschi, anche se non vengono esclusi gli episodi di bullismo compiuti dalle femmine (vedi Tab. 2B).

Il bullo o il gruppo dei bulli, per i bambini, frequenterebbe classi diverse da quelle delle loro vittime, mentre i ragazzi e i genitori ritengono che bulli e vittime facciano parte della stessa classe (vedi Tab.2C).

Per gli studenti gli atti di bullismo sarebbero compiuti da ragazzi più grandi: per i bambini della scuola primaria sono i ragazzi dagli 11 ai 13 anni (51%); per quelli della scuola secondaria di primo grado sono i ragazzi sopra ai 14 anni (62%). Identificare il bullo in un soggetto più grande fa sì che il fenomeno sia percepito come più distante.

I genitori riconoscono nel bullismo eventi compiuti tra i ragazzi dagli 11 ai 13 anni (64%). Gli insegnanti, invece, avvertono che gli atti di prevaricazione possono essere compiuti anche da bambini di 5 anni e possono interessare sia bambini che adolescenti (vedi Tab. 2D).

Tab. – 2A: Il numero delle persone

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
1 persona	8	6	10	7
2-3 persone	22	24	21	23
Un piccolo gruppo	48	56	66	53
Un gruppo di molte persone (più di 8)	21	15	2	18

Tab. – 2B: Il genere

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Maschi	53	38	43	57
Femmine	0	6	0	1
Entrambi	47	56	55	43

Tab. – 2C: La classe del bullo

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Da alcuni compagni della stessa classe	32	60	61	38
Da tutta la classe	11	2	0	9
Da bambini/ragazzi di altre classi	57	38	34	52

Tab. -2D: L'età del bullo

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Soggetti dai 5 ai 7 anni	3	2	0	2
Soggetti dagli 8 ai 10 anni	11		2	5
Soggetti dagli 11 ai 13 anni	51	37	64	43
Soggetti maggiori di 14 anni	35	62	33	49

B3) DOVE SI VERIFICANO GLI ATTI DI BULLISMO NELLA SCUOLA

Tutte le categorie dei soggetti individuano l'interno della scuola, i luoghi isolati e poco vigilati dal personale scolastico, come luoghi più a rischio di bullismo, inoltre il bagno e gli spogliatoi (vedi Tab. 3) sembrano i preferiti. I ragazzi più grandi (35%), i genitori (34%) e gli insegnanti (64%) indicano anche lo scuolabus o autobus come possibile luogo dove si possono verificare frequentemente tali episodi.

Mentre i bambini non hanno una percezione netta dei luoghi più a rischio di bullismo, gli adulti sembrano avere una percezione più nitida, escludendo i luoghi più visibili e affollati.

Tab. – 3: Dove si verifica il bullismo a scuola (F%)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
In classe	29	20	30	5
Nei bagni	54	79	80	86
Negli spogliatoi	30	36	39	59
In altri locali isolati	58	65	38	23
In cortile	29	26	28	27
Nell'atrio della scuola	20	14	21	14
In corridoio	27	23	21	18
A mensa	21	3	18	9
Nella strada davanti a scuola	27	28	25	32
Nel tragitto casa-scuola	22	36	30	41
Nello scuolabus/autobus	28	35	34	64

B4) QUANDO SI VERIFICA IL BULLISMO

I momenti in cui, durante la permanenza a scuola, è possibile che si verifichino atti di bullismo sono quelli meno strutturati e meno sorvegliati dagli adulti: durante l'intervallo, all'uscita da scuola e nei momenti di assenza dell'insegnante. Questa percezione appare omogenea in tutti i gruppi (vedi Tab. 4).

Tab. – 4: Quando si verificano comportamenti di bullismo (F%)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Durante le ore di lezione	6	6	3	5
Durante l'intervallo	80	64	86	73
All'ingresso a scuola	20	25	33	46
All'uscita	58	78	66	82
Quando ci sono insegnanti supplenti	14	14	10	14
Quando l'insegnante è assente	61	56	54	41
Durante ore di lezioni in laboratori o palestre	17	14	13	9

B5) ALTRI LUOGHI

Il bullismo non avviene solo a scuola ma anche in altri luoghi; non ce ne sono di specifici ma sembra che nei centri di aggregazione o di ritrovo dei ragazzi la probabilità che il fenomeno si verifichi aumenti. In maniera pressoché omogenea tutti i soggetti indicano le strade o i posti isolati e i punti di ritrovo all'esterno come i luoghi dove più spesso avvengono atti di bullismo. I bambini (8-14 anni) considerano le palestre, i campi sportivi e le discoteche, posti a rischio essendo frequentati soprattutto da coetanei.

Tab. – 5: Altri luoghi (F%)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Palestra/ campo sportivo	44	31	31	41
Centri di aggregazione	24	18	39	32
Internet	33	25	7	9
Oratori o luoghi di culto religioso	8	8	2	100
Comunicazione via cellulare	34	20	12	5
Punti di ritrovo nel paese/città (giardini pubblici, piazza, etc.)	45	59	80	91
Discoteca	59	56	33	23
Mezzi di trasporto	11	17	36	46
Strade o luoghi isolati	55	76	66	64
Altro	Bar, centri commerciali, ospedali, in casa con gli amici, sotto casa	Gita scolastica, vicoli isolati	Parco-giochi	

B6) LE AZIONI SPECIFICHE DEL BULLISMO

La percezione degli atti di bullismo non appare molto diversa all'interno dei gruppi. I bambini tra gli 8 e 11 anni sembrano essere quelli che mostrano una maggior difficoltà a riconoscere in maniera uniforme quali siano le specifiche azioni del bullismo, dal momento che si sono rilevate solo alcune voci con una percentuale alta (vedi Tab. 6); inoltre, i bambini (8-14 anni) riconoscono solo le forme dirette e fisiche di bullismo e questo sembra essere in linea con lo sviluppo delle abilità psicologiche e relazionali.

Nonostante le diverse percezioni, la maggior parte dei soggetti è risultata in totale accordo sulle forme e azioni di bullismo dirette e fisiche, come picchiare, insultare e molestare sessualmente.

Gli adulti riconoscono altre forme di bullismo (più sul versante delle azioni verbali e indirette) quali: ricattare, trattare qualcuno come diverso ed escluderlo dal gruppo. Gli insegnanti riconoscono nel "rubare" un gesto di bullismo.

La maggior parte dei soggetti, inoltre, riconosce come specifici atti di bullismo quelle azioni che assumono la valenza di maggiore gravità e devianza: le azioni sessuali, insultare, rubare e ricattare. Le forme "meno gravi" sono percepite non come specifiche azioni di bullismo.

Tab. – 6: Le azioni specifiche di bullismo

(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Spintonare	28	17	22	19
Prendere in giro	45	35	47	50
Rubare oggetti personali	44	37	54	63
Picchiare	64	75	83	91
Fare delle smorfie	16	15	13	9
Trattare qualcuno come un diverso	44	48	77	86
Insultare	56	50	64	73
Escludere sistematicamente qualcuno dal gruppo	38	39	67	82
Ricattare	48	60	95	94
Diffondere immagini via cellulare o via internet	37	48	54	54
Chiamare con nomignoli o soprannomi	27	24	34	22
Molestare sessualmente	56	73	69	82
Fare dei brutti gesti	45	34	28	14
Dire bugie sul conto di qualcuno	34	19	18	18
Fare dei dispetti	30	24	24	14
Fare la caricatura	36	23	11	9

B7) GLI EPISODI DI BULLISMO NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Il numero degli episodi di bullismo, secondo i bambini, negli ultimi due anni è aumentato (66% e 69%); mentre per gli adulti la frequenza è rimasta costante ma è aumentata la sensibilizzazione e l'informazione circa il bullismo (genitori 38%, insegnante 41%).

Tab. – 7: Gli episodi di bullismo negli ultimi due anni (F%)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Diminuiti	8	2	25	23
Aumentati	66	69	33	32
Costanti	8	6	5	5
Costanti, ma se ne parla di più	18	22	38	41

B8) LA GRAVITA' DEGLI EPISODI NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Dalle risposte ai questionari sembrerebbe che la serietà degli episodi sia percepita come aumentata negli ultimi due anni (vedi Tab. 12). Bambini e genitori escludono che la gravità sia diminuita, a differenza degli insegnanti, dove circa un terzo (32%) percepisce una riduzione della gravità delle azioni compiute.

Molti bambini tra gli 8-11 anni, anche per mancanza di strumenti esperienziali, non hanno espresso una chiara percezione (28%).

Tab. – 8: La gravità degli episodi negli ultimi due anni

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Aumentata	56	71	71	64
Diminuita	4	1	2	32
Costante	11	11	21	5
Non so	28	17	7	0

B9) ESISTEVA ANCHE PRIMA?

La maggior parte dei soggetti sostiene che il bullismo sia esistito anche in passato (vedi Tab. 9).

Tab. – 9: Esisteva anche prima?

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Si	77	73	59	55
No	22	27	41	45

AREA C: IL BULLO

C1) LE CARATTERISTICHE DEL BULLO

La maggior parte dei soggetti ha riconosciuto nel bullo caratteristiche interne alla struttura di personalità (come ad esempio l'immaturità e inclinazione alla violenza) e soprattutto caratteristiche socio-relazionali quali: voler apparire più degli altri e la tendenza a imporsi sugli altri (vedi Tab.10). Sono, invece, considerati poco caratterizzanti le dimensioni e i fattori di psicopatologia, come la depressione, la presenza di deficit cognitivi e l'assunzione di droghe e alcool.

Gli studenti, almeno una parte, vedono il bullo come un ragazzo molto sicuro di sé (ha un' elevata autostima) e come chi si diverte facendo il prepotente con gli altri. Forse in questo giudizio influiscono percezioni di forza e/o spavalderia che il bullo vuole dare di sé all'esterno; in ogni caso il bullo è percepito come un leader con la capacità di trascinare a sé gli altri compagni.

Gli adulti (genitori e insegnanti) riconoscono nel bullo anche aspetti di fragilità, insicurezza e con difficoltà psicologiche. La posizione degli adulti sembrerebbe meno giudicante e attenta a leggere nelle manifestazioni del bullo segnali di disagio.

Tab. – 10: Le caratteristiche del bullo
(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Soffre di depressione	18	17	3	14
Non sa tollerare le frustrazioni	33	30	36	45
Vuole imporsi sugli altri	60	73	82	96
È immaturo	49	59	69	77
Si diverte in questo modo	62	61	31	50
Fa uso di droghe e/o alcool	53	35	6	0
Ha un'elevata autostima	65	71	18	41
Vuole apparire più degli altri	68	78		
Nasconde in questo modo le proprie insicurezze	36	58	62	94
Tende a essere aggressivo anche in altri contesti	62	72	78	63
Soffre di problemi psichiatrici/psicologici	48	31	59	63
Imita i modi di fare degli altri	32	19	34	32

AREA D: LE CAUSE

D1) LE CAUSE

I soggetti hanno dato valutazioni molto diverse tra loro, indicando cause differenti e attribuendole a una pluralità di fattori (vedi Tab. 11).

Gli studenti attribuiscono le cause del bullismo a fattori interni e socio-relazionali quali: frequentare le cattive compagnie, apparire più forte, mostrarsi autoritari e incapaci di gestire l'aggressività. Il bullo, dai ragazzi, è visto come autoritario e bisognoso di apparire agli altri, e non è percepito come fragile e in difficoltà. I fattori legati al contesto familiare e macrosociale (forse anche perché più difficili da comprendere) tra i ragazzi sembra che non abbiano un grande peso.

Gli adulti, più che vedere le cause come interne e legate alla personalità del bullo, tenderebbero a segnalare fattori familiari e sociali quali: mancanza di valori sociali, incapacità educativa di alcuni genitori, carenza educativa; inoltre, sia per i genitori che per gli insegnanti il bullo si comporterebbe in tal modo per una spiccata insicurezza nei confronti delle proprie capacità.

I giudizi più netti sono stati forniti dagli insegnanti che, al contrario dei genitori, attribuiscono le cause del bullismo a fattori di tipo familiare: conflittualità in famiglia (68%), carenza educativa (53%), incapacità educativa di alcuni genitori (63%), eccessivo permissivismo (73%).

Sono escluse dal campione cause di natura psicopatologica, l'eccessivo benessere e l'influenza dei mass media che non sembrano avere un'incidenza particolare.

Tab. -11: Le cause del bullismo

(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Alla mancanza di regole	58	47	22	41
Alla presenza di conflittualità in famiglia	54	51	44	68
Al bisogno di ottenere considerazione dall'esterno	47	61	51	51
Al frequentare le cattive compagnie	55	74	64	50
All'eccessivo permissivismo in famiglia	38	51	41	73
All'influenza dei mass-media	31	24	54	50
Al bisogno di apparire più forte degli altri	69	77	47	45
Alla mancanza di valori sociali	35	38	69	82
Al fatto di vivere altre violenze in famiglia	44	56	56	45
Alla tendenza a essere autoritari	65	68	26	44
All'eccessivo benessere	36	29	13	22
All'incapacità di gestire la propria aggressività	58	47	52	44
A disturbi o deficit cognitivi	29	18	11	22
All'incapacità educativa di alcuni genitori	42	48	61	59
All'imitazione tra compagni di alcuni modelli	54	46	51	55
A una forte insicurezza personale	23	25	62	50
Alla carenza educativa	39	54	71	63

AREA E: LA VITTIMA

E1) LA VITTIMA

Per gli studenti le caratteristiche della vittima sono legate alla minore età rispetto al bullo e alla sua “diversità” (per fattori fisici, per handicap, ecc); le caratteristiche sociali positive o negative non sono influenti (vedi Tab. 12).

Le caratteristiche di diversità, riferibili alla presenza di handicap, risultano rilevanti anche per i genitori e gli insegnanti.

Per gli adulti la vittima presenta anche delle caratteristiche di debolezza fisica e psicologica; inoltre tende a essere percepita a rischio soprattutto per caratteristiche socialmente positive, come essere il cosiddetto “bravo ragazzo” (genitori 98%; insegnanti 100%), riscuotere stima e piacere molto agli altri (insegnanti 100%).

Tuttavia, almeno per il gruppo degli insegnanti, la vittima, forse per le proprie caratteristiche, provocherebbe e susciterebbe un atteggiamento aggressivo da parte dei compagni (100%).

Tab. – 12: La vittima

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Più piccolo di età	58	66	44	55
Considerata particolare (sporco, handicap, difetti fisici, ecc.)	45	67	79	73
Chi provoca e suscita un atteggiamento aggressivo	30	12	5	100
Incapace di reagire	44	51	84	82
Più debole fisicamente	54	48	61	50
Chi viene definito gay	32	49	30	23
Uno/a che piace molto	11	4	2	100
Di classe socio-economica inferiore	17	15	12	9
Di classe socio-economica superiore	12	3	3	9
Più grande d'età	16	4	98	100
Il classico “bravo ragazzo”	24	49	36	36

* Partially agree; ** totally agree

E2) LA VITTIMA NE PARLA IN FAMIGLIA?

Il parere dei bambini più piccoli sembra dividersi tra il pensare che la vittima ne parli con i genitori (53%) e tra l'evitarlo (46%).

Quelli della scuola secondaria di primo grado, in accordo con quanto sostengono gli adulti, ritengono che la vittima eviterebbe di parlarne in famiglia.

Tab. – 13: La vittima ne parla in famiglia

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Yes	53	29	10	23
No	46	71	88	77
Missing	1		2	

E3) LA VITTIMA NE PARLA CON GLI INSEGNANTI?

Metà dei bambini tra gli 8-11 anni e buona parte degli insegnanti sostengono che la vittima ne parli con gli insegnanti, mentre gli studenti della scuola secondaria di primo grado e i genitori sostengono che essa non ne parli neanche a scuola.

Tab. – 14: La vittima ne parla con gli insegnanti

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Yes	50	36	26	59
No	49	64	72	41
Missing	1		2	

E4) LE DIFFICOLTA' A PARLARE DELLA VITTIMA

La maggior parte del campione ritiene che la principale difficoltà della vittima a parlarne sia legata alla paura di subire ulteriori ritorsioni (vedi Tab. 15).

I bambini non presentano un giudizio univoco e nelle loro risposte c'è incertezza; inoltre riferiscono che tra le motivazioni che rendono difficile alla vittima parlare di ciò che gli è accaduto c'è il senso d'imbarazzo.

Anche i genitori e gli insegnanti evidenziano fattori di vergogna (75%), imbarazzo (82%) e paura di essere deriso (59%) tra le cause del perché la vittima non parla della sua condizione.

Una parte degli insegnanti afferma che le vittime non sanno a chi rivolgersi (46%).

Tab. – 15: Le difficoltà a parlarne della vittima

(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Per paura di ritorsioni	43	65	67	95
Per vergogna	22	36	75	63
Per paura di essere deriso	36	39	59	54
Perché accetta questi comportamenti	28	22	2	5
Perché non sa cosa fare	31	43	39	45
Perché non sa a chi rivolgersi	28	31	31	46
Perché prova imbarazzo a parlarne	40	57	82	44
Perché non lo ritiene rilevante	16	16	3	0
Perché non crede di poter essere aiutato	26	29	36	32
Per timore di non essere creduto	28	26	42	23
Perché pensa di meritarlo	12	9	5	5

AREA F: CHI ASSISTE

F1) CHI ASSISTE GENERALMENTE

La maggior parte del campione sostiene che chi, generalmente, assiste ad atti di bullismo sono i compagni di classe non direttamente coinvolti e gli amici della vittima. Gli adulti ritengono che anche altre persone, come autisti di pullman e passanti assistano a tali episodi.

Raramente altri genitori e insegnanti assisterebbero a tali dinamiche.

Tab. – 16: Chi assiste

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Altri compagni	63	74	95	91
Amici della vittima	58	71	61	82
Personale scolastico	27	25	18	9
Insegnanti	20	17	7	0
Altre persone (autisti, passanti)	32	37	54	55
Altri genitori	22	10	3	9

F2) PERCHE' CHI ASSISTE NON INTERVIENE

I pareri tra i vari sottogruppi appaiono omogenei, almeno nel ritenere come principali motivi a non intervenire la paura per ulteriori ripercussioni e non sapere cosa fare e come agire in queste specifiche situazioni (vedi Tab. 17).

I ragazzi di 11-14 anni, e parte dei bambini e dei genitori, ritengono che chi assiste non interviene perché non vuole essere coinvolto a livello giudiziario (in altre parole, evitare di essere interpellati dalle Autorità giudiziarie ed essere chiamati come testimoni).

Quello che appare importante rilevare è come sia piccoli sia grandi percepiscono il bullismo come un fenomeno preoccupante e grave; avvertono il bullo come un ragazzo con difficoltà psicologiche e fragile ma sembra che tutti ne abbiano paura.

Tab. – 17: Perché chi assiste non interviene.

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Perché pensa che il problema non sia di sua competenza	37	33	41	32
Perché non sa come intervenire	50	54	53	64
Tende a minimizzare o a sottovalutare la situazione	17	7	54	50
Perché pensa che certi ragazzi meritino di essere trattati in quel modo	10	16	3	5
Per paura di ritorsioni	68	74	53	64
Perché non vogliono essere coinvolti a livello giudiziario	40	66	46	27
Per non mettere la scuola nell'occhio del mirino	12	3	8	0
Per proteggere gli altri studenti	16	10	10	0

AREA G : GLI INTERVENTI

G1) A CHI RIVOLGERSI

La maggior parte degli studenti e la quasi totalità degli insegnanti ritengono, in questa circostanza, di doversi rivolgere ai servizi sociali del comune e agli insegnanti.

Solo la categoria dei genitori ritiene che le vittime di bullismo possono rivolgersi alle proprie famiglie (93%). I bambini piccoli ripongono una certa fiducia nella figura del preside (45%), al contrario degli adulti (31%) e degli insegnanti (9%). Questo potrebbe significare come gli insegnanti si sentano poco tutelati nel gestire tali situazioni, infatti non ritengono utile ed efficace che le vittime si rivolgano alle proprie famiglie.

La figura dello psicologo scolastico non sembra essere vista come particolarmente utile ed efficace in questi casi.

Da quanto emerge, i soggetti hanno espresso la necessità di doversi rivolgere a servizi e istituzioni esterne per favorire interventi sociali.

Tab. – 18: A chi rivolgersi

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Preside	45	29	31	9
Insegnante/i Tutor	42	46	72	82
Personale Ausiliare	6	5	2	0
Famiglia	11	1	93	0
Servizi sociali del Comune	61	76	3	96
Consutorio familiare	15	7	2	5
Forze di Polizia	7	23	23	0
Psicologo scolastico	29	17	5	18
Educatore	14	5	5	18
Associazioni/centri pom.	3	7	0	0
Amici	1	38	16	0
Altri genitori	19	2	2	0
Altri adulti di riferimento	4	17	20	0

G2) COSA FANNO LE FAMIGLIE DELLE VITTIME

Tutte le frequenze appaiono poco elevate dimostrando una diversità negli atteggiamenti e probabilmente poco netta; per i bambini più piccoli prevale la risposta “rivolgersi alle autorità giudiziarie e denunciare l'evento”, mentre gli altri soggetti sostengono “chiedere aiuto alla scuola”.

Tab. – 19: Cosa fanno le famiglie delle vittime

(viene riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Chiedono aiuto alla scuola	35	50	52	45
Si rivolgono alle Autorità Giudiziarie	43	28	31	18
Parlano direttamente col bullo	36	36	21	19
Non chiedono aiuto	3	7	15	5

Non credono a quanto riferito dal figlio	9	10	10	5
Parlano direttamente con la famiglia del bullo	12	22	18	40
Accusano la scuola	55	7	34	9
Sottovalutano l'episodio	17	22	18	36
Iscrivono il figlio altrove	8	10	21	27
Cercano una mediazione con il bullo	27	9	5*	9*

* nessuna frequenza per la voce completamente d'accordo

G3) COME DOVREBBE INTERVENIRE LA SCUOLA NEI CONFRONTI DEL BULLISMO

Tutti i soggetti sostengono che la scuola dovrebbe aumentare le forme di controllo per limitare il fenomeno del bullismo. Al tempo stesso, la maggior parte del campione ritiene necessario aumentare le occasioni e i momenti di confronto tra la scuola e la famiglia.

I bambini più piccoli mostrano percentuali più basse, dimostrando un'eterogeneità negli atteggiamenti e forse una difficoltà a rispondere a questa parte del questionario: alcuni di loro sono riusciti a esprimere il proprio pensiero utilizzando la voce "altro". In questo caso una parte di bambini ha avanzato le seguenti soluzioni: espellere il bullo, bocciarlo, chiamare il direttore; dimostrando la prevalenza di un atteggiamento più punitivo ma anche più vicino alle effettive abilità e modalità di ragionamento dei bambini di questa fascia di età.

Altre soluzioni proposte sono quelle di cercare un maggior confronto direttamente con il bullo e creare più situazioni di discussione in classe.

Genitori e insegnanti richiedono anche un maggiore approfondimento sulla tematica.

Tab. – 20: Gli interventi della scuola

(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Richiedere l'intervento dello psicologo scolastico	38	30	47	45
Aumentare le forme di controllo	54	71	73	82
Attivare dei sistemi di videosorveglianza	49	39	36	41
Aumentare le punizioni nei confronti del bullo	51	51	49	58
Approfondire la conoscenza del fenomeno	43	42	84	82
Promuovere discussioni nelle classi	39	55	74	82
Promuovere incontri di confronto e di discussione con le famiglie	56	64	75	82
Istituire uno sportello di auto-aiuto gestito dagli studenti	43	53	47	54
Parlare con il bullo	48	56	66	82
Richiedere l'intervento delle Autorità giudiziarie	42	21	31	23
Richiedere l'intervento di esperti esterni	41	37	59	45

G4) COME DOVREBBE INTERVENIRE LA SOCIETA' PER LIMITARE IL FENOMENO?

La società, secondo il nostro campione di riferimento, dovrebbe aumentare le forme di controllo e proporre regole più severe. Tra i bambini più piccoli c'è anche una tendenza a richiedere punizioni più rigide.

Gli adulti rilevano la necessità di maggior informazione sull'argomento e su come intervenire in questi casi (formare gli insegnanti e gli operatori a intervenire). Le forme d'intervento attuabili sono rivolte a garantire sostegno e aiuto alla vittima.

Tab. – 21: Come dovrebbe intervenire la società
(è riportata la somma della percentuale del livello d'accordo e totalmente d'accordo)

	CHILDREN		PARENT	TEACHER
	8-11	11-14		
Inasprire le pene	50	46	38	40
Attuando maggiori forme di controllo	65	66	75	73
Mettendo regole più severe	57	50	48	64
Promuovere campagne informative	37	30	75	68
Formare gli insegnanti e gli operatori a intervenire	56	52	88	86
Istituire uno sportello di aiuto per le vittime	46	47	64	64
Creare una rete di supporto sulla vittima	50	59	54	73
Creare una rete tra le varie istituzioni	0	0	59	54
Responsabilizzare le famiglie	55	45	72	82
Lasciare che il fenomeno si "sgonfi"	15	10	8	0
Prevedere un supporto terapeutico per il bullo	51	38	50	59

G5) QUALI ULTERIORI STRUMENTI E FORME DI INTERVENTO DOVREBBERO ESSERE ATTUATE?

Le soluzioni proposte dai bambini vanno da interventi estremamente punitivi (metterli in prigione, picchiarli, bocciarli, escluderli, ecc) ad altri più educativi (aiutare il bullo a comprendere le conseguenze, ascoltare i bulli, capire perché il bullo si comporta così, aiutare la vittima a parlarne di più).

Le famiglie, tra le varie proposte, suggeriscono la necessità di aumentare i progetti di prevenzione e di creare una collaborazione tra le varie istituzioni.

Gli insegnanti propongono forme di sostegno sia per le famiglie delle vittime sia per le famiglie dei bulli.

